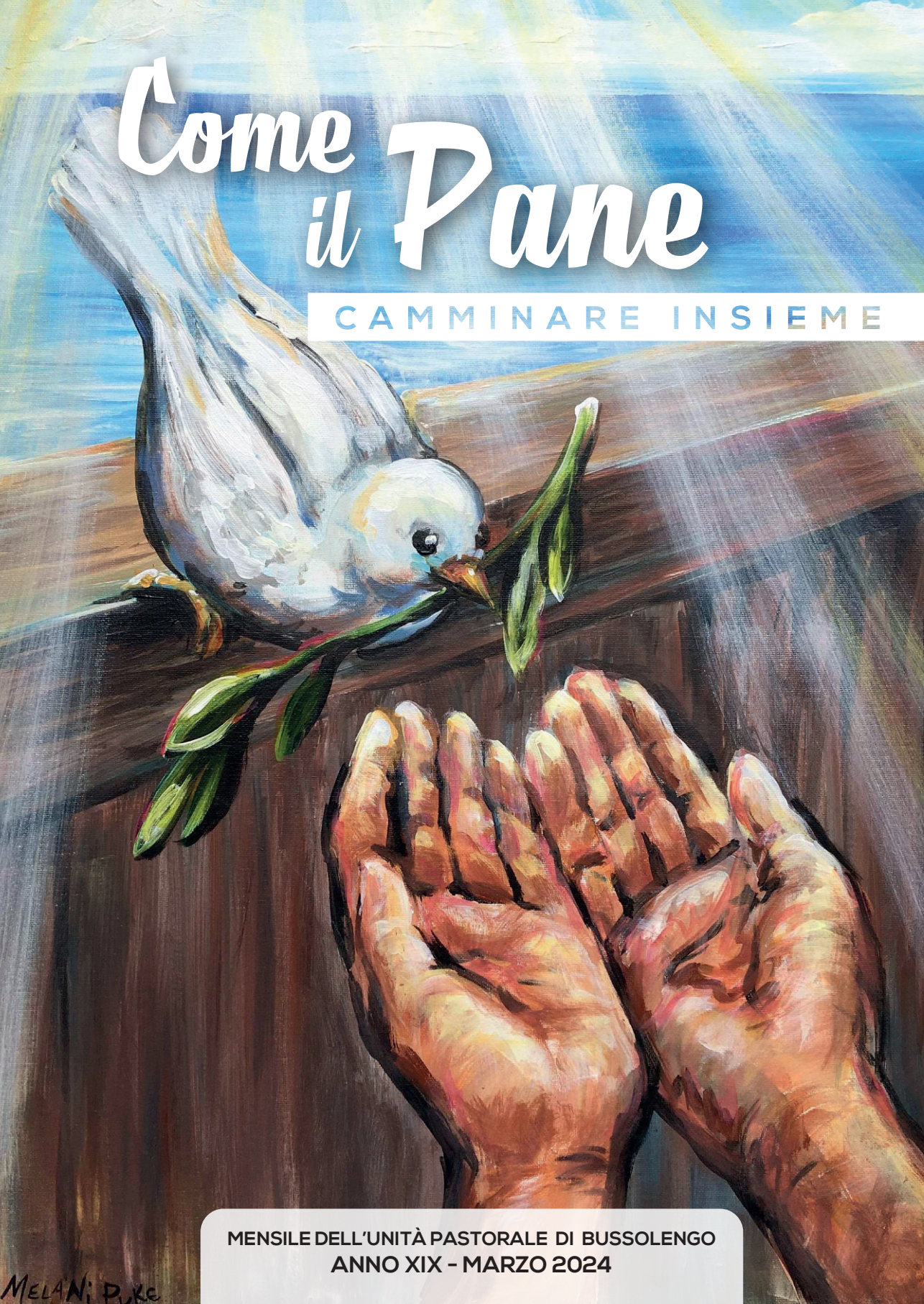


Come il Pane

CAMMINARE INSIEME



MENSILE DELL'UNITÀ PASTORALE DI BUSSOLENGO
ANNO XIX - MARZO 2024

MELANI PIRE

ORARI SANTE MESSE PREFESTIVE

CRISTO RISORTO	18:30
S. MARIA MAGGIORE	18:00
PADRI REDENTORISTI	19:00

ORARI SANTE MESSE FESTIVE

CRISTO RISORTO	8:30 10:30 18:30
S. MARIA MAGGIORE	8:30 10:00 11:15 13:00* 18:00
PADRI REDENTORISTI	6:30 8:30 10:00 11:30 19:00
	*LINGUA INGLESE

ORARI SANTE MESSE FERIALI

CRISTO RISORTO	8:30
S. MARIA MAGGIORE	8:30 18:00

ORARI SEGRETERIE PARROCCHIALI

CRISTO RISORTO Via Colombo, 3 TEL. 045.7153529	DA LUN A VEN 16:00 - 18:00
S. MARIA MAGGIORE Piazza Nuova, 3 TEL. 045.7150541	DA LUNEDÌ A SABATO 9:00 - 11:30

CONFESSIONI - SABATO POMERIGGIO

CRISTO RISORTO	DALLE 16:00 ALLE 18:00 IN CHIESA
S. MARIA MAGGIORE	DALLE 16:00 ALLE 17:00 IN CHIESA

GENNAIO

IL PANE DELLA VITA

Santa Maria Maggiore
Lonardoni Tobia

IL PANE DELL'ETERNITÀ

Santa Maria Maggiore
Banterle Bruna
Bonuzzi Alessandra
Consolini Lina
Dal Fior Carlo
Montresor Ivanai
Pera Giuseppe
Recchia Angelo
Sartori Lina

Cristo Risorto

Bissoli Renato
Maggiolo Odette
Nicolis Ottorina
Volani Rita



Tutte le domeniche ore 10.00
Messa in streaming sul canale
youtube "COMEILPANE TV"

Quaresima-Pasqua: Viviamo la Giustizia e la Pace!

Anche in attesa dell'incontro della Chiesa che è in Verona con papa Francesco il prossimo 18 maggio, insieme al Consiglio di Unità Pastorale, si è pensato di proporre per questo tempo di Quaresima un cammino di Catechesi e Preghiera sulle tematiche della Giustizia e della Pace.

Nella Quaresima siamo invitati sempre a *"fare Giustizia"*: le pratiche penitenziali non sono atti di masochismo oppure osservanza di tradizioni da osservare scrupolosamente, ma gesti generosi che vogliono aiutarci a prendere coscienza di quella *"Maggiore Giustizia"* alla quale c'invita il Vangelo. *"Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli"* Mt 5,20. *"Se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due"* Mt 5,41. *"Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano"* Mt 5,44. ...

Essere quindi Testimoni consapevoli e gioiosi di quella Giustizia che nasce dall'Amore è la missione della Vita Cristiana.

Una Giustizia che non dovrebbe toccare solo lo slancio personale ma anche le Strutture Sociali, a volte veramente inique e inumane. Pensiamo alle differenze economiche e sociali tra Nord e Sud del mondo!

Il *"Pace a voi!"* delle apparizioni di Gesù nel giorno di Pasqua ci aiuta a collocare la ricerca paziente e coraggiosa della pace

tra i popoli e le persone alla luce della Pace Pasquale, la pace della Vita Nuova. Il fatto che Gesù Risorto è presente con noi tutti i giorni con il suo Spirito, diventa stimolo e forza per affrontare i problemi della vita come Lui e con Lui: con il suo amore misericordioso, con l'attenzione agli *"ultimi"*, con il rispetto di tutti, con la gioia nel cuore e la voglia di vita.

L'esperienza delle guerre in Ucraina, in Palestina e Israele, e in tante altre parti del mondo, ma anche dei conflitti che toccano le nostre famiglie e le relazioni quotidiane, sembrano scoraggiare ogni segnale di ricerca della pace. Proprio l'annuncio pasquale *"È vivo!"* e *"Non abbiate paura!"* rischiarà il cuore di chi è disponibile alla speranza.

Le sfide di oggi e di domani, anche con i nuovi strumenti che l'umanità ha acquisito, come l'intelligenza artificiale, ci possono portare sì all'autodistruzione, ma anche, se ci lasciamo coinvolgere in modo serio dall'annuncio del Vangelo, ci possono sempre condurre ad una vita di Giustizia e di Pace.

Una Bella Quaresima e una Santa Pasqua di Giustizia e di Pace!

don Claudio

Si uniscono agli Auguri anche don Diego, don Francesco, don Gaetano, don Mario e Abba Yonas.

L'Annunciazione

Carissimi amici e amiche,
eccoci arrivati a marzo.

Di solito tutti ricordiamo di celebrare la festa del papà che cade lo stesso giorno in cui si celebra San Giuseppe. A marzo però, precisamente il giorno 25, si celebra un'altra ricorrenza molto importante: *l'Annunciazione del Signore o della Beata Vergine Maria*.



La pura e docile accoglienza dell'annuncio dell'angelo da parte di Maria, definisce l'inizio della eterna alleanza tra Dio e il genere umano.

Nel momento in cui il Verbo si è fatto carne, la vicinanza di Dio agli uomini è reale, tangibile e anche il concetto di tempo eterno acquista una dimensione; da un tempo indefinito si passa alla storia, quella vera, quella della vita terrena.

Ciò che differenzia il Cristianesimo da tutte le altre religioni sta proprio nel mistero dell'incarnazione; in nessun altro credo è concepito un Dio che si fa uomo con l'unicità dell'assenza di ogni forma di peccato.

Una cosa che mi ha sempre colpito dell'Annunciazione è la totale e incondizionata accettazione del volere di Dio da parte di Maria e di conseguenza di Giuseppe.

Questo mi fa riflettere su come ognuno di noi nasce con un progetto divino assegnato e come l'accettazione della volontà del Creatore sia fondamentale per il suo compimento e per la realizzazione di ogni singolo individuo.

Realizzazione non significa esclusivamente parlare del proprio *status*, del lavoro, della propria identità sociale; realizzarsi in pieno ed in linea con il progetto di Dio è riuscire, in un percorso di fede, di vita e di amore, ad elevare la nostra anima ed il nostro spirito secondo i talenti e le

capacità che Lui ci ha donato. Attraverso salite e discese, mare placido o in burrasca, felicità o tristezza; sono prove.

La vita, a guardarla, sembra una giostra di quelle che fanno mille giri e mille capriole.

A riprova di tutto ciò, Dio si fa carne. Diviene figlio. Nasce e cresce. Vive la sua vita cercando di adempiere e portare a compimento il suo progetto assegnato. Piano piano raggiunge la consapevolezza di essere la chiave dell'alleanza del mondo con Dio; si rende consapevole che il Padre Celeste gli ha chiesto il sacrificio più grande di tutti: La vita, nel suo nome.

Dare la vita per insegnare l'amore all'umanità. Darsi completamente per convincere gli uomini ad avere fede e credere che facciamo parte di un grande, immenso, infinito progetto straordinario, dove ognuno è chiamato ad avere un ruolo specifico, ad avere una identità unica.



Diciamo così, una volta ero molto distratto, anche se Dio c'è sempre stato nella mia vita. Fortunatamente. Ora, dopo un po' di strada percorsa ed esperienze accumulate, mi piace pensare che ciò che vivo fa sempre parte del mio progetto personale. Ogni situazione, ogni vicissitudine, bella o brutta che sia, sono lì perché io le viva per un motivo. Per aggiungere un pezzo del puzzle.

La difficoltà più grande è dare un senso.

La fede esiste anche per questa ragione, per aiutarci ad accettare anche quando non riusciamo a vedere il significato, o il senso nell'immediato.

Un angelo arriva, ti dice che verginalmente diventerai madre, non una madre normale, la madre del figlio di Dio; lo porterai in grembo e lo partorirai perché Lui viva la vita più esemplare di sempre.

E tu che fai? Accetti che la volontà del padre celeste si compia attraverso di te, accetti il tuo progetto personale che Lui ha scritto per te; compi l'atto di fede più grande di tutti i tempi.

Se Maria ha accettato tutto questo per regalarci Gesù, allora noi possiamo e dobbiamo avere fede che Lui è con noi.

Tutti i giorni, in tutti i momenti e Lui è l'unica spiegazione quando non capiamo.

Buon cammino a tutti e a tutte.

Matteo M.

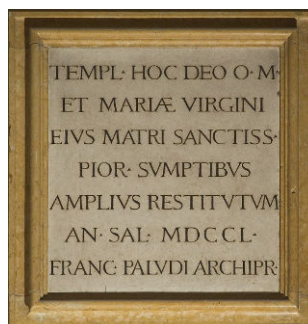
250 anni dalla consacrazione della chiesa di SMM

Il 29 settembre 2024 ricorre il 250° anniversario della consacrazione della chiesa di Santa Maria Maggiore. La testimonianza ci è data da due lapidi poste in alto, nella controfacciata della navata originale da piazza Nuova.

Lato di sinistra



Lato di destra



Nella lapide sul lato destro, si legge chiaramente che GIOVANNI MOROSINI VESCOVO VERONESE, CON RITO SOLENNE CONSACRO' [la chiesa] NELLA FESTA DEDICATA A SAN MICHELE [29 settembre] NELL' ANNO 1774 quando era ARCIPRETE FRANCESCO BUGGIO.

La chiesa era già consacrata, ma nel 1750 il parroco FRANCESCO PALUDI, con l'aiuto dei fedeli, aveva terminato pesanti lavori di restauro con l'innalzamento e l'allargamento della chiesa eliminando le tre navate e formando l'aula unica con rifacimento del tetto. (lapide sul lato sinistro).

Ma andiamo con ordine e proviamo a ricostruire la storia di questo sacro edificio.

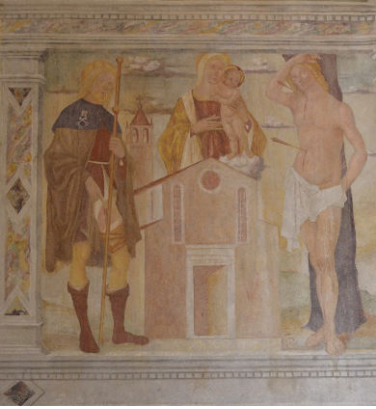
Una pergamena del 1199 ci dice che la chiesa era già esistente, si può ipotizzare una più antica piccola chiesa preromanica della primitiva comunità cristiana del paese. Andrebbero rivisti tutti i documenti che parlano di San Salvar come della prima parrocchiale; sono questioni importanti per la piccola storia del nostro paese e forse attendono la ricerca e la scoperta di nuove prove documentali dagli archivi.

Agli inizi del '500 la nostra chiesa parrocchiale è quasi certamente una chiesa non grande, con facciata e tetto a doppio spiovente: il primo determinato dalla copertura della navata centrale, i secondi determinati dalla copertura delle piccole navate laterali.

Nel resoconto della visita pastorale del 24 settembre 1532 che il vescovo Gian Matteo Giberti effettua alla pieve di Bussolengo, si scrive che ... la chiesa nei prossimi giorni diventerà più bella poiché, al momento presente, è quasi tutta restaurata e decorata con pitture, e le è stato aggiunto un grande rosone in facciata (oculus Dei).

Troviamo una chiesa con queste caratteristiche, dipinta in San Rocco, nel quinto affresco del registro inferiore sulla parete di sinistra per chi entra, tra i santi Rocco e Sebastiano (vedi immagine).

Nell'affresco la facciata a doppio spiovente è inequivocabilmente medioevale e di aspetto romanico. Su questa facciata si rintracciano almeno due interventi posteriori alla sua costruzione: i due finestroni alti e stretti che si aprono in corrispondenza della navata centrale sono di aspetto gotico e quindi più tardi rispetto al contesto romanico della facciata, sono stati aperti successivamente per dare più luce all'interno. Dietro la chiesa, sul lato sinistro, si alza un campanile basso, che ha l'aspetto di torre. Se l'orientamento della chiesa dipinta è quello classico (che è anche l'attuale) con l'abside a oriente, il campanile dipinto si troverebbe là dove si alza quello attuale.



Che la chiesa dipinta in San Rocco sia la chiesa parrocchiale quale era agli inizi del Cinquecento è un'ipotesi, ma a questa ipotesi dà sostegno una nota scritta in occasione della visita pastorale del 17 maggio 1718 da parte del vescovo di Verona Marco Gradenigo; si dice: ... il titolo di questa chiesa è di Santa Maria Maggiore ed è consacrata e la festa della dedicazione si celebra il giorno trenta di ottobre ed è stata costruita a tre navate. La chiesa quindi non era ad aula unica come è ora, ma a tre navate, il che combacerebbe con quanto ci fa vedere il dipinto di San Rocco.

Abbiamo un ulteriore dipinto riferito al 1711, anno dell'evento prodigioso attribuito a San Valentino per la fine del morbo che aveva colpito gli animali, ma non sappiamo la data di esecuzione; si vede la nostra chiesa parrocchiale, ripresa da via Borgolecco: la chiesa è molto grande, ci sono le tre navate, ci sono due ordini di grandi finestre (vedi particolare)

Nel 1717, ricorda il parroco Bacilieri che riprende una nota del Perini, furono eseguite importanti opere nella chiesa: furono rifatte l'abside e la sacrestia.

Il vasto intervento eseguito nella prima metà del XVIII secolo, aveva eliminato la struttura a tre navate della chiesa, era stato rifatto e ampliato il cimitero attorno alla chiesa. Evidentemente la peste del 1630 aveva saturato la capienza del piccolo campo santo che successivamente era stato allargato.

Nel 1769 il parroco don Francesco Bernareggio affida a Francesco Zuliani da Torri l'incarico di edificare il nuovo altare maggiore in marmi policromi.

Nel 1870 su disegno di don Angelo Gottardi, si decide di rifare interamente la facciata.

Successivamente nel 1888, l'architetto Giuseppe Rossignati, per suggerimento di don Angelo Bacilieri, innalza il campanile oltre i 50 metri.

Passeranno 100 anni di relativa tranquillità dell'edificio, ma nel 1970, questa chiesa settecentesca, cara ai bussolenghesi, viene avvertita come inadeguata dal parroco don Guerrino Chiavelli. Forse si pensava di allargare la chiesa esistente ed evitare una seconda parrocchia. Dopo proposte e progetti, una delle quali prevedeva di allargare con due navate laterali (come era avvenuto per la chiesa dei redentoristi), si iniziano i lavori per realizzare il progetto dello studio Barbi. Tale progetto prevede l'inserimento di un corpo longitudinale ad aula, al centro della parete settentrionale; il nuovo corpo, ortogonale alla chiesa precedente, è in calcestruzzo a vista con una copertura a due vele simmetriche, degradanti in altezza dall'imposta verso la facciata.



La caduta, nel 1974, di parte della parete nord sanciva la fine della vecchia chiesa; la costruzione della nuova aula segnava storicamente, la nuova dimensione socio-culturale del nostro paese.

Curiosità. Dalla riforma attuata dal Concilio Vaticano II nel 1965, in chiesa si celebrava su un altare di legno rivolto verso il popolo, che poggiava su una struttura di tubolari di ferro; tale situazione è durata fino al primo novembre 2008, quando il vescovo emerito di Verona, mons. Flavio Roberto Carraro, ha consacrato il nuovo altare delle celebrazioni, fatto erigere dal parroco don Giorgio Costa.

Preghiera ecumenica

Lunedì 29 gennaio, in occasione della settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani, in chiesa a Santa Maria Maggiore abbiamo vissuto un intenso momento di preghiera ecumenica.

Hanno guidato la preghiera assieme a don Diego il pastore luterano George Reider e l'arciprete ortodosso Gabriel Codrea.

Riportiamo un estratto dei due interventi che i nostri ospiti hanno tenuto commentando rispettivamente il brano di Genesi 18, 1-8 (l'ospitalità di Abramo alle Querce di Mamre) e quello di Luca 10, 25-37 (la parabola del buon Samaritano).

Dal Sermone del pastore George Reider (cf Gen 18, 1-8)



[...] In questo periodo della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ci visitiamo reciprocamente e esprimiamo così accettazione e rispetto delle diversità e delle ricchezze delle altre confessioni cristiane. Questi incontri facciamo sempre meno come autopresentazione o giustificazione, ma come cammino di riconciliazione, come espressione che possiamo e dobbiamo interpretare le diversità in modo nuovo. Ormai stiamo capendo che anche le diversità linguistiche e culturali aiutano a crescere e che l'isolamento a medio e lungo termine indebolisce la cultura e l'identità di un popolo o di una comunità religiosa.

Oggi nelle chiese e nella società si parla molto di ospitalità e accoglienza e forse vale la pena riflettere su questi concetti per comprendere la loro importanza per l'identità e lo sviluppo delle nostre comunità.

La storia di Abramo, che abbiamo appena letto, può darci stimoli molto importanti a riguardo.

Abramo si trova nel momento più caldo della giornata all'ingresso della sua tenda, dove c'era ombra e forse un leggero venticello: avrà fatto la sua siesta. E d'improvviso si rende conto che si stanno avvicinando delle persone. Forse in un primo momento Abramo si è spaventato. Mai poi subito si alzò e corse incontro alle persone che vennero verso la sua tenda. Abramo è spontaneamente gentile, ospitale, senza pensare a morale o ricompensa.

Ospitalità e accoglienza sono atteggiamenti di apertura e di servizio nei confronti dell'altro, del debole forse, del bisognoso, dello straniero. Vera ospitalità e vera accoglienza sono un'arte che chiedono un cambiamento di prospettiva: cioè l'immedesimarsi nell'altro per comprendere i suoi bisogni. [...]

Dalla meditazione di questa storia ci vengono sfide e promesse per il cammino ecumenico. Troppo lungo le chiese - tutte le chiese - sono partite da se stessi, hanno proposto ospitalità centrata su se stessi, hanno difeso la propria interpretazione della scrittura e della tradizione, avevano paura di perdere: potere, controllo e influenza sociale: e questo ci ha fatto male: non dobbiamo aver paura che nell'accoglienze e nell'ospitalità perdiamo l'identità.

È proprio l'opposto - non possiamo sviluppare la nostra identità senza incontro, senza confronto, senza dialogo. [...]

Accogliendo l'altro - l'altra Chiesa, l'altra prassi religiosa - impariamo qualcosa dalla loro storia e possiamo ascoltare dove vogliono andare, cosa sono le loro tematiche e problematiche e forse prima o poi - come

nella storia di Abramo - gli altri capiranno le nostre tematiche e i nostri problemi e ci aiuteranno a scoprire la promessa che dorme all'interno dei problemi che abbiamo.

Apertura e tolleranza non sono aggiunte alla fede, delle quali possiamo fare anche a meno. No, si scopre sempre di più, che sono espressioni autentiche della fede cristiana.

Ringraziamo il Signore per i passi, che potevamo fare nel passato verso le altre confessioni e preghiamolo che il suo Spirito ci ispiri e ci incoraggi a fare passi nuovi con e verso loro. Amen

Dall'omelia dell'arciprete Gabriel Codrea (cf Lc 10, 25-37)

Cari fratelli e sorelle,

il brano evangelico che abbiamo sentito, e che fa da motto a questa Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani, ha affascinato non poco le varie generazioni di cristiani appartenenti ad ogni confessione. [...]

Questa sera, alla chiusura della Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani di quest'anno, [...] vi propongo di soffermarci non sulla figura del samaritano, ma sui due personaggi che lo precedono nel cammino, il sacerdote ed il levita. I due non sono certamente colpevoli della disgrazia dell'uomo che giaceva morente sulla strada, non l'hanno ridotto loro così. Sicuramente anche loro hanno fatto del bene durante la loro vita. Con questa parabola però, il Signore Gesù ci insegna che hanno sbagliato perché in quel preciso istante sono stati accecati da altre priorità che riempivano le loro menti. Più semplicemente: SONO STATI EGOISTI. [...]

In questa parabola Cristo ci insegna che, se non trattiamo la malattia dell'egoismo, essa ci porterà inevitabilmente alla morte. Perché ogni volta che ignoriamo un essere umano è come se lui, per noi, fosse morto, e così anche noi per lui. La gravità di questo male sta nel fatto che l'egoista non riesce a vedere il suo problema, la sua malattia. Anzi, si trova bene così e fa il possibile per far diventare come lui anche coloro che gli stanno vicino. Dove c'è l'egoista non c'è posto per l'armonia, l'accordo o la pace; ci sono solo tensione e litigi. Tutto diventa estremamente fragile, instabile ed imprevedibile perché dipende dalla disposizione dell'egoista. Essendo innamorato solo di se stesso, l'egoista non cede mai, non chiede mai perdono, non si assume mai la sua parte di colpa.

Nei verbi che raccontano l'agire dello scismatico samaritano, il Signore Gesù ci dà la ricetta contro l'egoismo:

- fermati e guarda con pazienza e saggezza intorno a te;
- sii compassionevole;
- trova tempo per avvicinarti, per versare, fasciare, caricare! Questo è tempo guadagnato e non perso.

Colui che fa così, diventa *"il prossimo"*. Gli altri sono invece *"i lontani"*.

Mi pare però, che con la parabola del buon samaritano Cristo ci voglia insegnare non soltanto a guardarci intorno cercando disperatamente di trovare qualcuno che in cambio di due soldini (che per molti di noi vogliono dire ben poco), ci faccia stare con la coscienza apposto, ma credo che ci voglia invitare a guardare anche dentro noi stessi e a guarire le nostre infermità. Come ci insegna Sant'Efremo il Siro: *"Quindi Signore, Re, concedimi di vedere i miei difetti e di non condannare mio fratello, perché Sei benedetto nei secoli dei secoli. Amen"*

Cari fratelli e sorelle interessati alla vita eterna, non perdiamo tempo! Estirpiamo l'egoismo che c'è dentro di noi, altrimenti finirà per ucciderci.



don Francesco

Incontri per genitori tenuti da Giuseppe Spimpolo

Quanti consigli preziosi il professor Spimpolo ci ha trasmesso in queste due serate in parrocchia! Il suo intervento è stato coinvolgente perché impastato con aneddoti familiari e battute. I punti più rilevanti, a nostro parere, sono i seguenti:

“Educatori perché adulti, adulti perché educatori!”

Per educare dobbiamo essere adulti, sapere chi siamo, cosa siamo chiamati a fare, quali i valori fondamentali della nostra vita. Ciò è importante perché dobbiamo sapere cosa vogliamo proporre ai nostri figli.

Non possiamo ridurre l'educazione a indicazioni e consigli, ordini...ma è prima di tutto una relazione. Quello che facciamo conta di più di quello che diciamo e quello che siamo più di quello che facciamo.

I nostri figli ci guardano anche quando sembrano essere completamente disinteressati a noi. E prestano attenzione inoltre a quello che diventiamo attraverso le nostre scelte, giorno dopo giorno. Riconoscono i valori su cui abbiamo fatto un investimento personale e familiare. Quindi non dobbiamo ritenere che la nostra identità genitoriale, adulta sia definitivamente conclusa: essa, piuttosto, cresce in un processo di accompagnamento (e non di possessione).

Senza spaventarci troppo dei nostri errori perché noi siamo più di essi, perché sempre in grado di reinventarci come genitori riconoscendo – anche chiedendo scusa ai nostri figli – gli errori commessi. Chiedere scusa è esattamente continuare a confermare che i valori scelti e proposti sono validi, pure quando noi non li sappiamo vivere adeguatamente. Ecco alcuni consigli pratici per creare il clima adatto:

Calma e tranquillità: genitori che non prendano paura delle sfide della vita. Più noi impariamo a condividere tra coniugi i problemi facendone occasioni di confronto e complicità (e non di scontro) più i figli imparano che di fronte alla vita, si può essere ottimisti e sereni.

Tempo da dedicare ai figli (non quando capita): nella settimana a volte singolarmente, a volte entrambi, ritagliarsi dei tempi per stare con tutti e ciascuno dei figli. Bastano piccole cose, quella mezzoretta che racconta a ciascun figlio: *“Tu sei il mio*

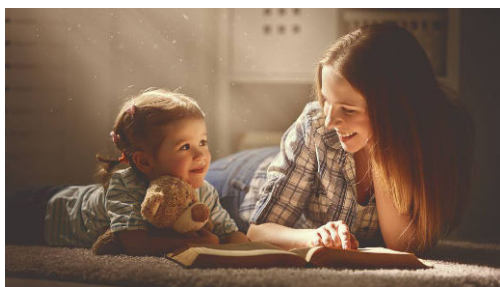
prediletto!”; e a tutti i figli: *“è bello stare insieme!”*.

Pazienza: proviamo ad aspettare a scatenare le ire... è difficile ma le pulsioni, tra cui la rabbia, si addomesticano imparando a creare piccole distanze temporali e/o rinunce tra quello che vorrei e la sua soddisfazione.

È importante creare una RETE sociale di famiglie fin da piccoli, per unire le forze, per esempio chiedendo in parrocchia una sala per mangiare una pizza, fare passeggiate insieme etc.. Senza lamentarsi di cosa manca in parrocchia ma attivandosi per crearlo. È vero è faticoso, richiede uno sforzo da parte nostra ma è di ampia importanza per i nostri figli. La nostalgia di questi momenti aiuterà a cercare di riviverli anche a chi magari si è allontanato dall'ambiente parrocchiale. Evitiamo di cercare ansiosamente il risultato di un nostro intervento.

**Educatori perché adulti
o adulti perché educatori?**

SALONE DON BOSCO
CRISTO RISORTO - ORE 20:45



“Le regole del gioco”

Come educatori dobbiamo tener conto prima di tutto dei veloci cambiamenti corporei, psichici e sul piano delle relazioni che vivono i nostri ragazzi. Hanno necessità di trovare la bussola per capire come stare al mondo. Si “sganciano” quindi dai loro riferimenti familiari rassicuranti per investire su quello che sarà il loro futuro. Chi devo essere nella vita?

Devono mettere alla prova quello che gli è stato detto. I valori che mi hanno lasciato sono esportabili fuori dal circuito domestico? (periodo delle ribellioni). Noi genitori siamo continuamente chiamati a rimodularci nei nostri interventi.

Tra le elementari e le medie i bimbi passano dall’egocentrismo all’altruismo. Se il bambino piccolo vede solo se stesso e vede gli altri in funzione di se stesso (l’amico serve per fare qualcosa, non si sta insieme senza fare nulla) poi inizia a nascere l’interesse per l’altra persona, nel periodo puberale.



Questo è anche un periodo prezioso perché i ragazzi sono disposti a fare le cose con una generosità enorme, da coltivare. Il loro corpo gli dice che sono fatti per gli altri. Iniziano ad apprezzare la gratuità ricevuta e donata.

È il momento di fargli vivere le prime esperienze a disposizione degli altri: piccoli gesti, volontariato...

Non tralasciando di dialogare con loro, chiedendo il loro parere, addirittura quando hanno palesemente sbagliato. Questo significa renderli interlocutori. È bene creare un contesto adeguato. Ovvero fare un’attività che piace a lui (spirito di incarnazione) dove si possa esprimere al meglio e qui magari affrontare un argomento delicato.

Con la digitalizzazione i ragazzi hanno perso la capacità di fare esperienza ed elaborarla. Vedono la loro vita come un insieme di fatti senza un filo conduttore. Il cellulare funge da continua compensazione attraverso una continua stimolazione. Quando arriva una notifica, noi per primi, abbiamo una necessità enorme di andare a vedere da dove arriva.

Si ha bisogno di vivere esperienze di bellezza. Creando pure occasioni assieme a famiglie di amici. Ad una camminata faticosa in montagna il ragazzo verrà sicuramente con più entusiasmo se siamo in compagnia dei suoi amici (toccare il tasto affettivo). Andare a vedere le partire del figlio poi la sera apre una bella chiacchierata a tavola su com’è andata la partita (spazio immenso in cui esercitare la paternità).

Un’ulteriore cosa che dobbiamo ricordarci è di non togliergli le fatiche della vita. Non sopportiamo di vedere i nostri figli piangere, faticare. Ma così non li aiutiamo a diventare adulti. Lasciamo invece che se la sbrighino da soli (per esempio nelle litigate tra fratelli). *“Io ti stimo così tanto che troverai la soluzione”*. L’Eutanasia è solo la punta emergente dell’iceberg perché non riusciamo a sopportare di vedere la sofferenza.

Abbiamo le dispense e credenze piene di roba. L’esperienza della mancanza, del desiderio mette in moto intraprendenza, creatività e capacità di stringere i denti. Siamo pieni di tutto e nulla ha più gusto.

Insegniamo a fare fatica senza uno scopo utilitaristico. Si può imparare a battersi per un ideale, ad innamorarsi di qualcosa di valido per quale spendere la vita gratuitamente. Come fare attività sportiva non solo per la coppa...

Noi adulti dobbiamo essere uomini di parola, questo significa tarare le nostre parole quando promettiamo una punizione perché poi dobbiamo saperla mettere in pratica se occorre.

A questa età i ragazzini non riescono bene a cogliere il senso di qualcosa che non ha un riscontro immediato (dilatazione temporale dei frutti), abituati come sono alla soddisfazione immediata di un bisogno. *“A cosa serve studiare sta roba?”*.

Noi non prendiamo paura se non sappiamo dare la risposta. *“La risposta me la darai tu”*. Non possiamo rispondere alla loro vita. La nostra vocazione è un'altra.

Dobbiamo tirar su uomini e donne e non dei bravi bambini. Hanno l'esigenza perfino di sbagliare.

Infine la vita di fede fa parte di una sana educazione. Andare a messa la domenica apre alla gratuità del cuore. *“Papà perché dopo la comunione avete tutti le facce tristi?”*...sulla comunicazione diciamo che c'è da lavorare ancora. Vederci felici di andare in chiesa è affascinante.

Fondamentale è la preghiera serale in famiglia: qui i nostri figli ci raccontano la verità di quello che succede. Si impara a chiedere scusa, a ringraziare, l'attenzione per gli altri...Per renderla più accattivante si può sedersi per terra, al buio, con una candela... Perché è bello assaporare le cose, creare un contesto emotivo; d'altronde noi siamo emotivi.

Ben vengano momenti formativi come questo per formarsi come genitori proprio perché...siamo in cammino e, come dice il prof. Spimpolo, la formazione è indispensabile.

Angelica e Stefano

Ringraziamento Carità di Avvento Monasteri

Ave Maria!

Carissime e carissimi tutti,

abbiamo accolto con stupore e gratitudine il vostro dono generoso: il Signore vi ricompensi, moltiplicando per voi i frutti del vostro gesto di premura verso la nostra comunità.

È motivo di gioia anche sapere che questo segno è scaturito da un cammino di riflessione sul silenzio, come indicatoci dal Vescovo Domenico.

Da un silenzio autentico sgorga sicuramente la comunione, che si fa attenzione e vicinanza agli altri.

Grazie ancora carissimi/e!

Siamo vicine a voi con la preghiera nella continua scoperta e adesione all'Amore incondizionato di Dio.

Con l'augurio di tutto il Bene.

Sorelle monache

Serve di Maria Oblate sacerdotali

Ps. Uno speciale saluto dal Sr. M. Alice !!

Carissimi,

grazie di vero cuore per la vostra generosa offerta, grazie per il ricordo che avete avuto per Beatrice e per tutta la nostra comunità.

Il vostro prezioso contributo viene incontro alle nostre necessità e soprattutto è segno concreto della Provvidenza del Padre che ha cura di noi!

Forse come saprete siamo una comunità formata da 14 sorelle, da pochissimi giorni abbiamo accolto 4 giovani in formazione che si sono unite a Beatrice (il suo nuovo nome è Chiara Luce) e a Costanza per condividere l'anno di noviziato canonico.

Vi ricordiamo tutti nella preghiera. Vi accompagniamo, custodendo e rallegrandoci per il legame che il Signore ha voluto creare.

Buon cammino di quaresima, dietro al Signore Gesù e al Suo Amore.

In comunione,

sr Chiara Damiana e sorelle



“

Scrivici

Qual'è la tua opinione?
Quali domande hai?
Quale argomento vorresti
approfondire?



redazionecomeilpane@gmail.com

Per chi volesse sottoscrivere l'abbonamento per l'anno 2024 può versare alle zelatrici la quota di 10 euro. Per sostenere il nostro giornale

ragazzi adolescenti **ESTATE** giovani



CAMPO ELEMENTARI

*Campo estivo per ragazzi/e
delle annate 2013 - 2014
a Breonio (VR)*

23-29 giugno



CAMPO MEDIE

*Campo estivo per ragazzi/e
delle annate 2011 - 2012
a Camposilvano di Roverè (VR)*

09-15 giugno



GREST

*Quattro settimane
di giochi e divertimento
dalla 1^ elementare alla 2^ media*

01-26 luglio



CAMPO ADOLESCENTI

*Campo estivo per le annate
2008 - 2009 - 2010
a Camposilvano di Roverè (VR)*

18-24 agosto



**ISCRIZIONI
ENTRO
10 MARZO**

CAMPO SAF PLUS ROMA 17enni

*Una settimana, organizzata
dalla Diocesi, nella città eterna
per scoprire il sogno di Dio
su di noi per l'annata 2007*

27 luglio -
03 agosto



TUTTA LA TERRA È SANTA

*Cammino Francescano della marca
A piedi da ASCOLI ad ASSISI
Proposta per giovani dal 2006 per
continuare l'esperienza di Chiesa
della GMG*

04-11 agosto

Gli appuntamenti di marzo

Vi segnaliamo alcuni appuntamenti previsti per questo mese di marzo.

Per motivi di ordine pastorale e organizzativo gli appuntamenti possono subire variazioni, vi invitiamo pertanto a controllare gli avvisi settimanali parrocchiali per rimanere aggiornati (solo questi ultimi fanno fede).

1	Preghiera giovani ore 20,45 con il vescovo Via crucis ore 15.00		
2	Catechismo CR ore 9.00 - 3 ^a e 4 ^a elementari Catechismo SMM ore 10 - 5 ^a elementare Santa Maria Maggiore Gruppo Famiglie Junior	16	Veglia 3 ^a media Ritiro Giovani Vicariale Confessioni Zenti Catechismo CR ore 9 - 3 ^a e 4 ^a e 5 ^a elementare con confessioni 4 ^a e 5 ^a Catechismo SMM ore 10 - 5 ^a elementare
3	III domenica di Quaresima 10,30: 1 e 2 Medie	17	V domenica di Quaresima Ritiro Giovani Vicariale Cristo Risorto pres 1 Conf.
4	Catechesi Quaresima Cristo Risorto	18	Catechesi Quaresima Cristo Risorto
5	Centro Caritas ore 9 - 11 Raccolta indumenti usati Cristo risorto ore 15 - 16,30	19	Centro Caritas ore 9 - 11 Raccolta indumenti usati Cristo risorto ore 15 - 16,30
6	Incontro adolescenti e 17 e 18enni	20	Cristo Risorto ore 20,30 Confessioni - adolescenti e giovani
7	Catechismo SMM ore 15,30 - 1 ^a e 2 ^a media Catechismo CR ore 15,30 - 2 ^a media Incontro preghiera giovani ore 18,45 cappellina Centro Sociale	21	Santa Maria Maggiore ore 15,30 Confessioni - 1 ^a e 2 ^a media Cristo Risorto ore 20,30 Confessioni - 2 ^a media Incontro preghiera giovani ore 18,45 cappellina Centro Sociale
8	Via crucis ore 15.00	22	Via Crucis ore 15,00 3 ^a media Veglia di Pasqua Carraro
9	24 ore di Preghiera Catechismo CR ore 9 - 5 ^a elementare Catechismo SMM ore 10 - 3 ^a e 4 ^a elementare Catechismo CR ore 10,30 - 1 ^a e 2 ^a medie Gruppo Famiglie Centro Caritas dalle 9.00 alle 11 Raccolta indumenti usati Cristo risorto ore 15 - 16,30	23	Catechismo SMM ore 10 - 2 ^a 3 ^a 4 ^a e 5 ^a elementare con confessioni 4 ^a e 5 ^a elementare Catechismo CR ore 10,30 Confessioni - 1 ^a e 2 ^a media Cristo Risorto Famiglie Junior ore 20,30 - Mito's Centro Caritas ore 9.00 - 11 Raccolta indumenti usati Cristo risorto ore 15 - 16,30
10	IV domenica di Quaresima Battesimi ore 11.15 Gita Parma Circolo Noi Il Ciliegio	24	domenica delle Paleme
11	Catechesi Quaresima Cristo Risorto	28	giovedì Santo Cristo Risorto ore 20,30 + adorazione fino 23 Santa Maria Maggiore ore 20,30 + adorazione fino 23
12	Centro Caritas ore 9 - 11 Raccolta indumenti usati Cristo risorto ore 15 - 16,30	29	venerdì Santo Santa Maria Maggiore e Cristo Risorto ore 15 - Liturgia della Passione ore 20,30 Via Crucis da una parrocchia all'altra
13	Incontro adolescenti e 17 e 18enni	30	venerdì Santo Santa Maria Maggiore ore 21 - Veglia Cristo Risorto ore 21 - Veglia
14	Cristo Risorto ore 8,30 S. Messa Missionaria Incontro preghiera giovani ore 18,45 cappellina Centro Sociale	31	Pasqua
15	Via crucis ore 15.00 Ritiro Giovani Vicariale 3 ^a media ore 20,30 Centro Caritas dalle 9.00 alle 11		

La Redazione di "Come il Pane"

i Sacerdoti

il Consiglio Pastorale Parrocchiale

augurano a tutti i lettori

una buona Santa Pasqua

di Resurrezione



**UNITÀ PASTORALE DI
BUSSOLENGO**
parrocchie di
SANTA MARIA MAGGIORE E CRESTO RISORTO

ABBIAMO APERTO NUOVE PAGINE SOCIAL! UNISCITI A NOI!
[HTTP://INSTABIO.CC/SOCIALUPBUSSOLENGO](http://instabio.cc/socialupbussolengo)

